



ALLA SIGNORA ISABELLA COLBRAN.

Allo stile de' Salmi rassomiglia la vostra voce sonora allorchè dolcemente si muove sulle ali dell'armonia. Il canto di David non fu mai ampolloso: maestà d'immagini, e non gonfiezza di parole. Questo carattere di semplicità, e di grandezza che a voi tanto piace, che vi è familiare, e che sulle Insubri ed Adriache scene risuonò ai nostri orecchi dal vostro labbro, lo ritroverete, gentilissima Isabella, in questo IV. Salmo. David lo scrisse per esprimere la persecuzione ch'egli soffersse dall'ingrato Saulle, ed io lo tradussi per esprimer quella che soffro dall'orba e stroppia fortuna. Se voi lo canterete sull'arpa, chi sa che l'asprezza della mia sorte non si raddolcisca? Anco in questo vi somigliereste a David, che calmava cantando il tribolato cuor di Saulle.

Credetemi sempre

Vostro devotissimo Servitore

G. Lattunzi.

SALMO IV.

Cum invocarem.

Quando invocai tuo nome, alto Signore,

Docile a mia giustizia ti piegasti,

E m'ingrandisti il travagliato core.

Pietà di me. O voi corrotti e guasti

Figli de' Forti, a che cercando andate

Le vane glorie, e i menzogneri fasti?

Che DIO m'ascolta, e m'innalzò sappiate,

E che dal labbro mio voce trabocca

Piena di sua divina potestàte.

Allor che in mezzo al ciel la notte tocca
 Inaffiate di pianto i vostri letti,
 Nè v' esca l'ira ad infecciar la bocca.

Innalzate al Signor puri gli affetti
 E le speranze: e la giustizia porga
 Sull' are sante gli olocausti eletti.

Di voi nessuno a ricercare insorga
 Chi alle fatiche il premio desiato,
 Chi della terra i beni oggi vi porga.

Il raggio dell' ETERNO sta segnato
 Sull' alme nostre; ed egli sol m' infuse
 L' alta letizia che mi fa beato.

Egli benigno a me i granai schiuse,
 E le gravi olle d'oglio, ed i succosi
 Mosti nei tini raddoppiò e diffuse;

Onde i bisogni crudi ed angosciosi
 Non mi turbin la pace, e in lieta stanza
 Io con lui dolcemente mi riposi.

Volle Ei così fede di sua possanza
 Far di me in terra contro il forte e l'empio,
 E il cor tutto mi cinse di speranza;
 Tal che avrò sede nel divin suo Tempio.

G. L.

CONSERVATORIO DI MUSICA IN MILANO.

Chi non avrebbe desiderato di trovarsi il 17 di marzo nella Sala del Conservatorio di musica? Ivi alla presenza di S. E. il Ministro dell' Interno e di una scelta adunanza si è eseguito l' oratorio della *Creazione del Mondo* di Haydn per dare un saggio de' progressi fatti dagli allievi del detto Istituto.

Quest' opera grande per idee che ci ricordano la poesia degli Orientali, e grandissima per la musica, è tutta tessuta dal sublime, dal bello, e dal più schietto genio di que' sentimenti nobili che Haydn ha voluto comunicare all' uditore con quella stessa purezza come nacquero nell' anima sua. Difficilmente si troverà un soggetto più adattato per la musica e per la poesia, che possa comprendere oggetti tanto varj quanto

appunto son quelli dell'intera creazione . Esso racchiude questo grande mistero delle produzioni delle cose dal nulla ; idea , che anche astrattamente considerata arresta il pensiero del più ardito ingegno , e gli fa sentire la sua debolezza . Quale dunque dovrà essere l'effetto quando questa idea sia fatta sensibile dalla espressione imitativa della musica ? Haydn ha fatto vedere in questa sua produzione sino a qual punto di sublimità possa essere spinta l'arte armonica; ed appena ha esso elevato l'uditore a quest'altezza , lo riconduce nelle ampie sfere del bello acciocchè possa acquistare nuove forze per fare uno slancio assai più alto del primo . Ondeggiando così per tutte le modificazioni del sentimento si resta compresi ora di ammirazione , ora di stupore , ora di gioja e di tenerezza , e si fruisce della propria esistenza .

La composizione musicale di quest'opera è una serie d'immagini poetiche concatenate, che racchiude altrettanto di originalità quanto la sorgente stessa da cui fu tratta la poesia . Le poche pitture musicali (la parte piacevole di quest'arte) , ovvero l'imitazione de' tuoni coi quali si rappresentano gli oggetti dai quali siamo circondati , espressi per mezzo degli stromenti, furono dall'autore raffigurate con tutta la maestria , e forse se ne sarebbe servito più parcamente se non avesse creduto convenevole di offrire de' momenti di riposo agli uditori abbattuti dalle scosse precedenti , e dalla sublimità del sentimento . Anche le fughe sono di un effetto ammirabile , mentre ripetendosi , secondo il carattere loro , collo stesso tema musicale le stesse parole , danno un libero sfogo alla nienza ammirazione sulle opere del Creatore . In fine non v'è un pezzo in questa grande produzione che non porti il deciso carattere dell'ingegno particolare dell'artista . Sino il Chaos, che forse da ogni altro sarebbe stato rappresentato con istrepito , fassi conoscere sotto le mani di Haydn come una massa inerte e priva di forze, la quale altro non attende che la voce del Creatore per rotolarsi negli immensi spazj del vuoto , e che eccita nell'uditore il desiderio di vederlo ben presto in movimento . Appagasi questo desiderio al comparir della luce ; e quelli tra gli uditori che hanno sentito questo passo potranno giudicare del suo maraviglioso effetto . Il pubblico essendone restato sorpreso per un momento , continua nonostante ad ascoltare con lagrime di gioja ora l'uno ora l'altro pezzo di questa gran musica , che sembra superare se stessa al principio della terza parte in cui, trattandosi della creazione d'un essere ragionevole portante l'immagine del Creatore , si è spiegato tutto il talento musicale di Haydn, ed io ardisco dire che questo pezzo è il capo d'opera della di lui creazione , come la creazione medesima è la prima fra tutte le opere musicali .

La musica fu eseguita egregiamente in una sala assai armonica del detto conservatorio dagli allievi , e da' più celebri professori di musica dell'odierna Italia, i quali per la maggior

parte sono i maestri degli allievi di ambidue i sessi. Era un oggetto di commozione l'osservare nell'orchestra uniti ai professori quegli stessi giovanetti che, 19 mesi sono, sapevano poco o nulla dell'arte loro, e che oggi ardiscono eseguire la creazione di Haydn.

Lo stesso può dirsi delle fanciulle che accompagnate da alcuni maschi hanno eseguito con sommo aggradimento del pubblico e come se avessero una voce sola, i cori difficili che richiedono l'esattezza rigorosa del tempo, ed una sicura intonazione. L'Oratorio d'Haydn era per gli allievi un'opera convenevole da studiarsi, mentre non interrompe il metodo degli insegnamenti prescritti, per cui gli allievi devono giungere al perfezionamento: e chi potrebbe dubitarne? V'è forse un altro istituto nel Regno in cui nello spazio di 19 mesi si abbia tanto corrisposto alle mire del Governo quanto in questo? Abbiamo in oltre di che rallegrarci sul metodo del cantare spianato ed affettuoso privo di ogni superfluo ornamento.

Non posso passare sotto silenzio l'onore che si sono acquistato le prime voci cantanti a solo; il pubblico corrispose al loro canto espressivo con quel trasporto di ammirazione e ringraziamento che caratterizzano il vero applauso.

I Professori e gli allievi di questo eccellente istituto avranno osservato su i volti degli uditori quella compiacenza che loro si doveva per l'esecuzione felicissima di un'opera tanto applaudita dalla colta Europa. Voglia il cielo che il nostro benefico Governo acconsenta alle brame di molti amatori di musica col far riprodurre la creazione di Haydn nella sala del Conservatorio, e che molte persone che furono dimenticate possano andar liete di ricevere il biglietto d'invito. A. E.

— — —

Squarcio delle Veglie di Tasso. (edizione di Parigi)

Dialogo tra Tasso ed un Cortigiano.

Cortigiano, vien qui. Dimmi; e sii sincero. Seguita il Signor nostro spinto soltanto dall'ingordigia di strappargli di mano qualche beneficenza?

Io lo seguo per sentimento devoto. Alfonso è tal uomo, che, non principe dovizioso e possente, pur si amerebbe.

Dunque tu l'ami?

Io, sì.

E che fai tu con questo amor tuo?

Io presto ogni opera mia qualunque volta gli giovi.

Sei onesto. Di te meno cortigiano, io fo di più.

Gli preparo uno stabile posto nel tempio eterno dell'immortalità, accanto agli eroi.

Ma lo prepari prima a te stesso.

Uua differenza io veggo, ed è grande. Tu segui il tuo Signore, e lo servi: ma primieramente perchè da lui tu attendi fortuna. Io potrei non ammetterlo a quella, che preparo a me stesso. Egli non mi paga per ciò, e tutti i suoi Stati non salderebbero il nostro conto.

A me pare, che molto cara t'abbi tu questa merce. E che non ne chiedi compenso?

Maligno! Io feci male chiamandoti a dialogo. Tu non puoi essere giudice mio. Vattene. Teco mai più non cambierò io parole.

Egli è partito. Spontaneo è il mio servizio. Non chieggo dignità, non averi. Che bisogno n'ho io? Io non ho che un bisogno: quello, che il dolente cuor mio ogn'istante mi ricorda; quello senza del quale, venutami già da lungo tempo a fastidio la vita, io mi sarei ito fra i più

Tu sola m'arresti, o soave pena dell'anima mia; e tu specialmente sei quella, per la quale m'è carissimo il mio Signore (*).

Ma l'orgoglio de' grandi sprezza questa sorta d'omaggio. Misero me! se mi dichiarassi! Un affare di Stato, un delitto Un delitto il puro affetto, il sentimento!

Credete voi che si possa ottenere colle armi, o coll'oro? O non ne sentite il bisogno? Siete folli.

La natura diede a tutti de'sensi, e un'anima. Le fallaci istituzioni alterarono le cose; ma le forze sole della mente e del cuore ci distinguono.

Oh! perchè costei nacque in un secolo sì corrotto? perchè l'innocente suo spirito dovrà abbeverarsi a fonti sì impure? Io chiedo al cielo un istante propizio per rivederla, per dichiararle

Ah infelice! Quando verrà questo istante, essa non sarà più qual me la fingo. Le grandezze, e gli adulatori avranno violata l'innocenza dell'anima sua. Essa amerà, e non sarà più degna dell'amor mio.

Giusto cielo! qual maligno demonio m'inspirò sì nero sospetto? La sua virtù è incorruttibile. Così possa venire l'istante, che io chiedo!

(*) Tasso fu preso d'un amor forte e sentimentale per una Principessa Estense.

S O N E T T O.

S'abbia Madonna il Serto che non pave
 L'urto di Lui che i secoli divora;
 Poi che di bella, e più di saggia Ell'ave
 Vanto fra mille che l'Italia onora.
 Per lei sicura la sdruscita nave
 Da tempestoso mar ritrassi io fuora;
 E per lei vinsi le schifose e prave
 Arpie, che mi lordavano la prora.
 Ingrato egli è chi mirti e lauri niega
 A quella donna, che di virtù cinta
 Pietosamente il braccio e il ciglio piega.
 Per l'opra pia, onde la pugna ho vinta,
 Già la Fama sull'Orbe i vanni spiega,
 Nè mai n'andrà la ricordanza estinta.

G. L.

E N I M M A XII.

E vado, e vengo dall'Occaso all'Orto,
 Dal Nord al Mezzo-giorno e non mi stanco:
 D'occhi, e d'orecchi, e fin di lingua io manco,
 E fo sermone or lungo ed ora corto.
 Così d'intorno traggo il debil fianco;
 E perchè alcuno non mi faccia torto
 Sovente un'arma sulla vita porto,
 Ed il mio stile sotto il mantel bianco,
 Spesso bramata a casa vostra i' vegno,
 Voi venir mi vedete, e poi m'aprite,
 E nuda mi scoprite in faccia al Sole.
 Rossa allor per vergogna i' non divegno,
 Voi talora per me spesso arrossite,
 E fin piangete senza far parole.
 Il significato dell'enimma precedente è *Fuoco*.
 La parola della Sciarada è *Ali-mento*.

MODA DI FRANCIA N. 324.

Cappello di raso con fiori — Pellegrina di peluzzo di seta raggiata — Radingotto di *cachemir* senza pieghe sul di dietro.

NB. Se ne daranno i prezzi nel mese di gennajo 1811.
 Non so qual rovescio d'idee vada infatuando le mo-



Moda di Francia

SONETTO

S'abbia Madonna il gesto che non pare
 D'atto di Iam che i sensi divora;
 Poi che di bello, e di aggio Rill'ave
 Tanto fra mille che l'avea d'ora.
 Per lei assara la strada che non pare
 Da tantissimo mar che l'avea d'ora;
 E per lei vici le strade che non pare
 Arde, che mi lorda che l'avea d'ora.
 Detate solo e chi mi l'avea d'ora
 A quella donna che l'avea d'ora.
 E l'avea d'ora che l'avea d'ora
 Per l'avea d'ora che l'avea d'ora.
 Già la l'avea d'ora che l'avea d'ora
 Né mai si l'avea d'ora che l'avea d'ora.



G. L.

E vado e vengo...
 Dal Nord al Sud...
 D'occhi, e d'ore...
 E la strada che...
 Così d'intorno...
 E anche alcune...
 Sevente un anno...
 Ed il mio stile...
 Spesso l'avea d'ora...
 Vni vici sul...
 E non mi vici...
 Donna ilor per...
 O di talora...
 E la strada che...
 Il signore della...
 La parca della...

di
tu

dite francesi. Esse che ambiscono dettare al mondo le leggi volubili della galanteria è qualche anno che vorrebbero vestire le donne in inverno da estate, ed in estate da inverno. L'articolo (*modes*) d'oggi prescrive abiti di *cachemir*, cioè di lana a un dipresso simili allo *scotto* dei Domenicani. Questi abiti li vogliono tessuti a righe strette, o a righe larghe, a fondo unito, o a rabeschi di palme. Se una Italiana si presentasse al passeggio così rabescata in lana pensò nel mese d'aprile, quante risate si tirerebbe ella dietro? Se a questa lana rabescata sovrapponesse poi un'arci-pellegrina di peluzzo di seta, come il figurino d'oggi comanda, ciascuno che la incontrasse avrebbe il prurito di domandarle: Signora, avete voi la febbre a freddo? Inoltre la moda Parigina va innanzi, ed a questi soprabiti pesanti di colore, sottopone altri abiti in bianco, e sotto questi vuole anco che le signore portino dei pantaloni *sans coulisse*, cascanti e flosci come quelli de' fanciulli, fin sopra la scarpa degli stivaletti a mezza gamba; ed anco questi stivaletti, per tener fresco il piede, esser denno di lana a *cachemir* allacciati dietro.

Noi crediamo che la bizzarra originalità di questa moda non avrà imitatori nè a Parigi nè a Milano. Gli uomini intanto desiderano invano l'abito di stagione per essi, i sartori se ne dolgono, ma sorda la moda Parigina poltrisce nel suo credito, e gonfia della sua fama, ride dell'altrui dispetto.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Compiègne 30 marzo. Tutte le genti di questo vasto e glorioso Impero tripudiano per le auspicate nozze del nostro Augustissimo Napoleone colla Austriaca Principessa Maria Luigia d'Austria. Ai 27 l'Imperatore partì da Compiègne dopo il mezzo-giorno in compagnia del Re di Napoli, e dopo aver fatte 15 leghe incontrò il corteggio della sua Sposa, e salito nella di lei carrozza ov'eravi la Regina di Napoli giunsero tutti alle ore 9 della sera in questa città, che risplendeva di faci, ed echeggiava di lieti evviva e di strepitose salve. Ai 28 gli ufficiali e le Dame dell'Imperatrice prestarono il giuramento nelle di lei mani. Ella ricevette affabilissimamente i grandi dignitarj delle due Corone di Francia e d'Italia. Nella sera vi fu gran concerto negli appartamenti imperiali. I nomi di Napoleone e Maria Luigia empiono il labbro ed il cuore di tutti. Questa mattina le LL. MM. II. sono partite alle ore 11.

Bigliettino di Parigi 1 aprile. Jeri l'altro alle ore 5 e mezza pomeridiane le LL. MM. II. Napoleone e Maria Luigia sono giunte a S. Cloud. Jeri si celebrò colà il loro matrimonio civile; ed oggi avrà luogo in questa Metropoli la cerimonia religiosa, e l'ingresso solenne degli augusti Sposi.

Bigliettino di Londra 21 marzo. A scorno dei promotori delle guerre, lettere di Pietroburgo assicurano che le nozze di Napoleone consolidano e non indeboliscono l'alleanza tra la Francia e la Russia; anzi si vuole che ora si pensi più che mai al favorito progetto di una poderosa spedizione alle Indie, che nulla più aspettano che l'occasione favorevole di scuotere il giogo dell'Inghilterra. Pare peraltro che la Corte tema questo colpo mortale, e voglia prevenirlo colla pace. Il ministero va a cambiarsi, si aspetta a Londra l'arrivo di un ufficiale francese apportatore di proposizioni pacifiche, e si desidera dalla maggioranza de' buoni inglesi che l'Europa riposi, e si cinga di olivi.

Bigliettino di Vienna 25 marzo. La sicurezza della pace rianima tutto in questa capitale non meno che nelle provincie. L'alleanza fra due potenti imperi è infrangibile da che Imene l'ha felicemente stretta co' nodi suoi. Qual dolce emozione non si prova mai dai cuori sensibili nel riflettere che il nostro adorato Monarca è oggi il Padre di Napoleone! Questo prodigio della Provvidenza calma i timori, racqueta gli animi, riunisce in un solo i discordi partiti, e compie i voti e le speranze del Mondo. Sia divinizzato per tutti i secoli il nome di Maria Luigia. Il nostro Imperatore ha già fatto coniare delle medaglie d'oro e d'argento per eternare così inaspettato faustissimo avvenimento.

Bigliettino del Reno 26 marzo. Si pretende che quanto prima si terrà una dieta generale della Confederazione Renana in Francfort. — Il Gran-Ducato di Francfort sarà diviso in quattro dipartimenti. — Stanno sul punto di eseguirsi de' cambiamenti importanti in molti principati della Germania.

Bigliettino di Milano. Leggiamo con piacere che le Dame di palazzo della corona d'Italia presentate dalla Signora Duchessa Litta Dama d'onore a prestare giuramento all'imperatrice sono le Contesse Visconti, Tiene, e Trivulzi; e le Signore Confalonieri, Trotti, Nava, Fe, Mocenigo, Montecuccoli, e Pallavicini.